

# Video di Grillo, in aula condanna bipartisan Spaccato il M5S: "Rinnegati i nostri valori"

Salvini, Renzi e Pd vanno all'attacco sulla doppia morale; Conte si 'smarca' dal comico, Di Maio tace



Poveri grillini. Lo sfogo di Beppe Grillo, apparso due giorni fa in video sui suoi canali social, per difendere il figlio Ciro dall'accusa di violenza sessuale di gruppo ai danni di una ragazza - che invece, a detta dell'ex comico genovese, sarebbe stata consenziente (tesi, questa, sostenuta anche dalla moglie del garante del Movimento) - imbarazza e non poco la galassia pentastellata (ma non solo quella).

GHIONNI a pagina 4

## STORIA DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA IN URUGUAY



**1942: sotto la presidenza di Baldomir Ferrari, lo studio dell'Italiano divenne obbligatorio al liceo**

CASINI a pagina 3

## IL RAPPORTO ANNUALE: LA 'ZONA BIANCA' MAI COSÌ PICCOLA DAL 2013

**'Reporter Senza Frontiere': il giornalismo é al momento ostacolato in oltre 130 Paesi**



"Principale vaccino contro la disinformazione", il giornalismo è al momento ostacolato in più di 130 Paesi, avverte Reporter Senza Frontiere (RSF) nel suo rapporto annuale, con la pandemia a condizionare negativamente l'accesso alle notizie. Il 73% dei 180 Paesi valutati dalla ong è caratterizzato da situazioni ritenute "gravissime", "difficili" o "problematiche" per la professione.

a pagina 7

## LOTTA AL VIRUS



**Uruguay, storia di un successo sfumato, di libertà responsabile e... di vaccino**

FORCINITI a pagina 2

## La pandemia economica

di ANTONIO SACCA

**È** tempo di guardare oltre la pandemia o dentro la pandemia e di scorgere nettamente la pandemia economica, la quale fa vittime assai più che la pandemia della salute e, specialmente, è irreversibile. Si tratta di un mutamento radicale dei sistemi produttivi, l'avvento radicale delle macchine al posto dell'uomo, l'utilizzazione estrema dei sistemi di comunicazione informatici, la digitalizzazione e l'intelligenza artificiale a guida generale.

Tutto questo andamento ha dei soggetti protagonisti: i colossi dell'informatica, della distribuzione e della produzione. E due soggetti quali vittime: la piccola e media impresa, il proletariato. Il grande capitale divora il piccolo capitale, il quale a sua volta annienta il proletariato, annientato anche dal grande capitale. Non si tratta del presunto dominio della finanza, delle banche, si tratta di una rivoluzione o evoluzione dei sistemi produttivi. Perché? Perché l'uso intensivo delle nuove tecnologie ha suscitato una produttività estrema, quel che esige cinque (...)

segue a pagina 3

di MATTEO FORCINITI

Quello che era considerato come un modello nella lotta al coronavirus oggi è diventato uno dei paesi peggiori al mondo nel contenimento della pandemia. Nel giro di alcuni mesi l'Uruguay è passato dall'euforia alla paura, dall'orgoglio all'amarezza. Come è potuto succedere?

Per capire cosa è successo in questo lungo e contraddittorio percorso bisogna fare un passo indietro di un anno e risalire al 13 marzo del 2020: con l'individuazione dei primi 4 positivi il Paese dichiara subito l'emergenza sanitaria sospendendo tutte o quasi le attività e chiudendo le frontiere. Il governo di Luis Lacalle Pou si è insediato da poco meno di due settimane e si ritrova nel mezzo di uno tsunami annunciato che altrove sta già provocando grossi guai. La strategia del governo uruguayano si basa sulle raccomandazioni alla cittadinanza con un punto fisso: niente quarantena obbligatoria, niente lockdown. Il perché è molto semplice da capire, una nazione povera non può permettersi il lusso di chiudere tutto. Le conseguenze sociali sarebbero ulteriormente peggiori rispetto alla malattia.

Il modello Uruguay all'inizio funziona e colpisce il mondo per la sua unicità. Senza misure drastiche il piccolo Paese sudamericano riesce a contenere l'avanzata del virus a differenza dei suoi vicini catturando su di sé gli occhi di un pubblico internazionale stupito. C'è un dato che aiuta a comprendere bene questa prima fase iniziale di successo: secondo un sondaggio realizzato dalla compagnia Cifra, il 90% della popolazione è rimasta a casa nel primo mese accettando così i consigli delle autorità. Progressivamente prende piede la nuova normalità e la vita ricomincia a scorrere seppur con delle pochissime limitazioni.

La situazione s'inizia a cam-

**IL PAESE, OGGI, È TRA I PEGGIORI AL MONDO NELLA LOTTA AL VIRUS**

# L'Uruguay lotta contro il Coronavirus: storia di un successo sfumato, di libertà responsabile, di crisi economica e... di vaccino

**L'unica speranza è vaccinare al più presto tutti**



biare tra ottobre e novembre, i numeri crescono e diventano sempre più alti. Dopo nove mesi di relativa tranquillità l'emergenza sanitaria svolta pagina: l'Uruguay non è più quel paradiso a cui ci aveva abituato. La prima ondata si fa sempre più aggressiva arrivando -pur preceduta da un illusorio calo nel mese di febbraio- alla fase attuale, il peggior momento nell'evoluzione della pandemia.

L'Uruguay accumula record su record, cifre che schizzano alle stelle e mandano in frantumi quel modello vincente che ha saputo inorgoglire la sua popolazione: oggi, con un sistema sanitario sotto pressione, si ritrova al terzo posto al mondo per numero di morti mentre è primo per i nuovi positivi in base ai dati del sito Our World In Data relativi alle ultime due settimane. Il

numero totale di morti sta per toccare quota 2mila, quasi 30mila sono attualmente i positivi.

Come è stato possibile tutto questo? Esistono dei colpevoli? "Siamo stati vittime del nostro successo" sosteneva il ministro della Salute Daniel Salinas già a novembre con l'apparizione dei primi segnali scoraggianti. Era il presagio di una tempesta.

Oggi il dibattito è molto più duro, da una parte c'è chi chiama in causa i comportamenti delle persone che avrebbero abbassato la guardia, dall'altra chi spara a zero contro l'esecutivo.

Il governo resta inamovibile sulle sue scelte, il presidente difende il concetto di libertà responsabile contro un'idea di stato di polizia mantenendo poche restrizioni e continuando a scommettere sul

comportamento individuale della cittadinanza che in passato ha funzionato. Attualmente sono chiuse scuole, uffici pubblici non essenziali, palestre, centri termali e i "free shop". Sono sospesi gli spettacoli pubblici e gli sport amatoriali mentre bar e ristoranti restano aperti ma con capacità ridotta e con la chiusura anticipata a mezzanotte. Il governo avrebbe dovuto adottare misure più forti? Davvero si può ancora pensare che l'unico modo per combattere il coronavirus sia quello di chiudere tutto ignorando le conseguenze che tale scelta provocherebbe?

I sostenitori della linea dura accusano l'esecutivo di voler lavarsi le mani lasciando le responsabilità unicamente nelle mani dei cittadini. Eppure un anno fa i discorsi ufficiali e le misure adottate era-

no sostanzialmente identiche a quelle che ci sono oggi con l'unica differenza che il Covid 19 era ancora poco conosciuto e i numeri uruguayani in confronto erano una barzelletta. Un fattore che sicuramente ha influito, segnalano gli esperti, è la diffusione della variante brasiliana P1 molto più contagiosa: secondo il Ministero della Salute questa variante è stata riscontrata in 16 (su un totale di 19) dipartimenti e "in alcune zone come Rivera, Río Negro e Artigas è ampiamente predominante tra l'80% e il 90%".

Il governo ha una grave colpa nella gestione di questa emergenza: quella di non aver contemplato un piano di assistenza sociale degno di aiutare realmente chi si trova in difficoltà. Un rapporto dello scorso anno della Cepal, la commissione dell'Onu per l'America Latina, posizionava il paese all'ultimo posto nel continente con il minor investimento sociale per combattere gli effetti della pandemia. Al di là dell'aspetto sanitario, dei contagi e dei morti, la vera crisi del coronavirus è quella economica che nei paesi più poveri sta avendo conseguenze devastanti.

Non tutto però è perduto. La speranza c'è ed è la campagna di vaccinazione che viaggia a un ritmo impressionante e tra qualche mese porterà l'Uruguay via da questo tunnel che adesso sembra non finire mai: il 30% della popolazione ha ricevuto almeno una dose, è uno dei tassi più alti al mondo.

di STEFANO CASINI

Nel XX secolo, la collettività italiana si divise tra seguaci e detrattori di Mussolini. Nel 1935, durante la seconda guerra italo-etiope, circa 120 volontari italiani e italo-uruguayiani fecero parte della Legione 221 dei Fasci di Combattimento all'Estero, tutti volontari. Il primo gruppo rientrò al porto di Montevideo il 21 ottobre 1936. Lo stesso Ambasciatore Mazzolini formò, nel 1937 un'organizzazione fascista che contava con 1.100 membri. Lo storico-grafo Juan Oddone scrisse: "I tentativi di Mazzolini di fascistizzare la comunità italiana in Uruguay inciampò con l'idiosincrasia liberale e repubblicana, così profondamente radicati nelle tradizioni garibaldine della prima fase dell'immigrazione e non potevano nemmeno operare sempre sul terreno, degli italiani appena arrivati, visti i bassissimi contributi migratori registrati negli ultimi anni ».

Nel 1938, il successore di Terra fu Alfredo Baldomir Ferrari, anche lui di origine italiana, Presidente del-

## STORIA DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA IN URUGUAY

# 1942: sotto la presidenza di Baldomir Ferrari, lo studio dell'Italiano divenne obbligatorio al liceo

la Repubblica fino al 1943. Dopo l'inizio della seconda guerra mondiale, l'Uruguay, fino a quel momento neutrale, interruppe le relazioni diplomatiche, commerciali e finanziarie con l'Italia e gli altri paesi dell'Asse Berlino. Roma, Tokio e nel gennaio 1942, subito dopo l'attacco a Pearl Harbor l'Uruguay fu difensore degli alleati.

In ogni caso, era così importante e profonda l'impronta dell'italianità in Uruguay che la nostra lingua prese notevole importanza anche in quegli anni. Nel 1942, sotto la presidenza di Baldomir Ferrari, lo studio dell'Italiano divenne obbligatorio al liceo.

A causa dell'eccesso di risorse rurali, la mancanza di occupazione e le difficoltà



Alfredo Baldomir Ferrari

causate dalla guerra, durante e dopo la Seconda Guerra Mondiale, riprese il flusso migratorio degli italiani in Uruguay. Nel 1952 Italia e Uruguay firmarono a Roma un accordo di emigrazione tra i due paesi, con l'obiettivo di aumentarlo e regolamentarlo, perché il paese era spopolato, ma ricco e con molta possibilità di lavoro e richiesta di mano d'opera a disposizione in Italia, per coprire un crescente fabbisogno di lavoratori nelle sterminate campagne. Recita una parte dell'accordo: "Il lavoratore deve possedere una condizione fisica sana, buona condotta, professione o mestiere e una certa quantità di risorse economiche necessarie al suo sostentamento, dovendo rimanere

per un minimo di trenta mesi nel settore del lavoro per cui era stato ammesso". I lavoratori italiani avevano gli stessi diritti degli uruguayiani e il governo uruguayiano si prendeva cura del loro alloggio e dei pasti fino a quindici giorni dopo lo sbarco nel porto di Montevideo. Secondo Oddone "Il periodo tra il 1930 e il 1955 è come una fase di immigrazione tardiva". Alla fine della seconda guerra mondiale, cominciarono a giungere in Uruguay molti immigrati qualificati, soprattutto dalla Sicilia e dalla Calabria. Il grande cambio avvenne negli anni '60 quando il flusso migratorio si interruppe e l'Uruguay passò da Paese di accoglienza a Paese di emigranti.

(continua)

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## La pandemia economica

(...) persone, per dire, si ottiene adesso con una, due persone e tecnologie maggiormente efficienti, o addirittura lo si ottiene senza persone, senza lavoro umano. L'abbinamento tra robotica e potenziamento tecnologico della produttività ridurrà l'impiego di lavoratori vistosamente e irrevocabilmente. Non basta: l'informatizzazione favorirà il commercio on-line universalmente, falciando la vendita diretta. Ed ancora, la grande distribuzione, con minore dispendio, abbasserà i costi rovinando il piccolo commercio.

Stiamo vivendo il peggiore attacco alla piccola e media impresa, e se anche sembra che la chiusura di tali attività siano dovute al morbo, non è così, tanto è vero che la grande distribuzione è in opera. No, si tratta dell'affermazione del grande capitale

che stronca il ceto medio produttivo. Fenomeno epocale di impervia soluzione. Questi fenomeni trasformativi coinvolgono la scuola, che verrà gestita informaticamente. Chi s'illude di un ritorno al passato, se finirà la pandemia; chi crede che occorra un periodo di chiusura, vaccinare e dopo riprendere la vita ormai risanata, s'illude. La potenziata produttività, la robotica, l'intelligenza artificiale non saranno eliminabili, anzi, nel caso, improbabile, di una restaurazione della normalità, si attueranno maggiormente. Al dunque avremo disoccupazione di massa e caduta dei ceti medi produttivi.

C'è rimedio? Si possono formulare ipotesi. L'ipotesi globalista: tutto il pianeta si svilupperà, ci sarà bisogno di innumerevoli lavoratori, avremo occupazione e benessere mondiale, nuovi lavori rimedieranno i passati estinti, servizi sociali, economia

verde. Ipotesi globalista meno ottimistica: alcuni Paesi vorranno dominare il mondo, Cina, India, Stati Uniti, Russia e tra di essi ci sarà un possibile conflitto, economico e forse militare; ipotesi pluralistica: vi saranno aree di convivenza ma non la pretesa di dominare il mondo. Ma la questione dell'occupazione e dei ceti medi produttivi non si risolve soltanto se si hanno pretese globaliste. Che ipotesi possiamo considerare? Dominio assoluto dei grandi organismi distributivi, informatici, produttivi, diminuzione ampia dei ceti medi produttivi, esaurimento del proletariato, concentrazione dell'economia e della finanza, massa di poveri; diminuzione dell'orario di lavoro e assorbimento della manodopera, occupazione ampia, quindi, è una ipotesi difficilissima da attuarsi se l'economia ha come scopo il profitto: progressiva invadenza dello Stato nella econo-

mia. Impresa gestita dai lavoratori che stabiliscono orari, profitti, salari in modo da sopravvivere e reggere la concorrenza; cercare nuove occupazioni, nuove fonti di energia, addirittura emigrazioni oltre il nostro pianeta. Infine: accettare la immissione dei robot e dell'intelligenza artificiale, ma i frutti del lavoro non umano siano distribuiti agli umani, socialmente. Quest'ultima ipotesi, che sembra la più realistica. A chi verrà venduta la merce se diminuisce il lavoro? Questi interrogativi dovrebbero interessarci, e preoccuparci, oltre il virus il quale, tra le sue colpe, ha quella di occultare la più violenta e micidiale mutazione dei sistemi produttivi mai accaduta, giacché per la prima volta il mutamento non susciterà occupazione. E su ciò necessita una impegnatissima indagine.

ANTONIO SACCA

di STEFANO GHIONNI

Poveri grillini. Lo sfogo di Beppe Grillo, apparso due giorni fa in video sui suoi canali social, per difendere il figlio Ciro dall'accusa di violenza sessuale di gruppo ai danni di una ragazza - che invece, a detta dell'ex comico genovese, sarebbe stata consenziente (tesi, questa, sostenuta anche dalla moglie del garante del Movimento) - imbarazza e non poco la galassia pentastellata (ma non solo quella). Sì, perché proprio sul giustizialismo "duro e puro", i 5Stelle hanno costruito, in passato, buona parte del loro successo "politico". La legge "spazzacorrotti" ne è stata l'emblema più evidente e sbandierato. Per la serie: più manette per tutti. Ora, dunque, che anche il fondatore ha indossato i panni del garantista, più di qualcuno tra gli iscritti ha iniziato a sentirsi un tantino fuori posto. "Il contenuto di quel video rinnega i nostri valori" ha scritto, non a caso, su Facebook, l'ex ministra grillina della Difesa, Elisabetta Trenta. "Voglio bene a Grillo, ma quel video è stato un errore" ha commentato, dal canto suo, la deputata Vittoria Baldino, capogruppo 5 Stelle in Commissione affari costituzionali. Non meno dure sono

**IL CASO** La difesa del figlio dall'accusa di stupro attira una valanga di critiche

# Grillo garantista, 5S divisi "Rinnegati i nostri valori" Conte si smarca dal comico



Beppe Grillo

state le associazioni. "Quel video di Beppe Grillo" in difesa del figlio "è un orrore, una offesa per ogni donna. In una manciata di minuti ha ridicolizzato tutto ciò che si fa contro la violenza alle donne" ha sbottato Maria Gabriella Carnieri Moscatelli presidente di Telefono Rosa, associazione da sempre in prima linea contro la violenza sulle donne.

Sullo sfondo, a fare rumore è il stato anche il silenzio fino a ieri pomeriggio dell'ex premier Giuseppe Conte, l'uomo scelto proprio da Grillo per rifondare il Movimento, ma che in pratica ieri si è 'smarcato' dal comico: "Ho avuto modo di parlare con Beppe Grillo in più occasioni e conosco bene la sua sensibilità su temi così delicati. Sono ben

consapevole di quanto questa vicenda familiare lo abbia provato. E' una vicenda che sta affliggendo lui, la moglie, il figlio e l'intera famiglia. Comprendo le preoccupazioni e l'angoscia di un padre, ma non possiamo trascurare che in questa vicenda ci sono anche altre persone, che vanno protette e i cui sentimenti vanno assolutamente rispettati, vale a dire la giovane ragazza direttamente coinvolta nella vicenda e i suoi familiari che sicuramente staranno vivendo anche loro momenti di dolore e sofferenza". E poi ancora: "C'è un principio fondamentale che non possiamo mai perdere di vista, l'autonomia e il lavoro della magistratura devono essere sempre rispettati. Perciò anche in questo caso attendiamo che i magistrati facciano le loro verifiche". Da notare, invece, il silenzio di Luigi Di Maio.

SALVINI E RENZI

**"Crea clima odio poi se ne lamenta  
Con sue parole  
è il Medioevo"**

Beppe Grillo nel mirino dei "due Matteo". "Ha fatto un video scandaloso: il dolore di un padre non giustifica l'aggressione verbale a una ragazza che denuncia violenza. Invece che aspettare il processo, il pregiudicato che ha fondato il partito dell'onestà prova a salvare la sua famiglia dopo aver distrutto le famiglie degli altri. Quanta ipocrisia nella doppia morale di chi crea un clima d'odio e poi se ne lamenta" ha commentato Matteo Renzi (Italia viva). "Da padre non commento lo sfogo di un padre, ma mi permetto di dire che è vergognoso, disgustoso e imbarazzante invocare l'innocenza del figlio in base ai giorni attesi da una ragazza per denunciare uno stupro" ha affermato il leader della Lega Matteo Salvini secondo cui le affermazioni del garante del Movimento 5 Stelle "ci riportano al medioevo".

## LE COMUNALI INFIAMMANO IL DIBATTITO

### Centrosinistra tra primarie e polemiche

Primarie e polemiche: a pochi mesi dalle elezioni che dovranno rinnovare i vertici di alcune tra le più importanti municipalità del Belpaese, da Bologna a Napoli, passando per Roma, si accende, soprattutto nel capoluogo felsineo, lo scontro tra dem e renziani. In ballo c'è la scelta del leader di Italia Viva di puntare su Isabella Conti come possibile prima cittadina nella città delle Due Torri. L'ex segretario dem "strumentalizza le primarie" dandone "una lettura nazionale" ma non "è un problema perché Bologna è scesa in piazza quando Salvini ha riempito il Paladocca e credo che Bologna verrà a votare le primarie per sostenere anche chi vuole mantenere questa città come quella più progressista d'Italia" ha detto Matteo Lepore, assessore dem a Palazzo d'Accursio, attaccando l'ex premier reo, a suo dire, di essersi messo si traverso nella corsa alla fascia tricolore. Eppure "si può vincere" ha detto l'ex sindaco di Firenze rispedendo al mittente quanti accusano di ambiguità la sua posizione politica. Oggi intanto a Roma si riunisce il tavolo del centrosinistra.



## FDI, ITALEXIT E ALTERNATIVA C'È ALL'ATTACCO

### Tre mozioni di sfiducia contro Speranza

Sono ore difficili, queste, per il ministro della Salute Roberto Speranza, finito nel mirino delle critiche dell'opposizione, ma difeso ad oltranza dal premier Mario Draghi. Ieri, infatti, in Senato sono state depositate tre mozioni di sfiducia nei confronti dell'esponente del governo. La prima è stata firmata dal capogruppo di Fratelli d'Italia, Luca Ciriani ("dopo un anno di pandemia" sono apparsi "evidenti tutti i gravissimi limiti dell'azione politica" del ministro); il secondo dal senatore Gianluigi Paragone ("decisione inevitabile"), leader di Italexit e la terza del senatore Mattia Cruciani di Alternativa C'è. Dalla maggioranza, sono apparse "sibilline", in tal senso, le parole pronunciate dal capogruppo della Lega



Roberto Speranza

Riccardo Molinari: "Noi non chiediamo la testa del ministro Speranza ma che tenga conto del fatto che la maggioranza è molto più ampia e ha dentro anche Lega e Forza Italia" ha osservato l'esponente del Carroccio. "Mozione di sfiducia a Speranza? meglio una commissione di inchiesta" ha osservato Matteo Salvini.

**LE PAROLE** Il presidente del Consiglio Mario Draghi: "Dobbiamo essere meglio preparati per il futuro"

# "Recovery plan da 221,5 miliardi e bisogna ristrutturare la sanità"

Saranno giorni, questi, molto importanti per il varo del Recovery plan, dato che in settimana si terrà un Consiglio dei ministri proprio su questo tema. Ieri il presidente del Consiglio Mario Draghi ha incontrato i vertici di Cgil, Cisl e Uil, confermando che l'entità sarà pari a 221,5 miliardi di cui 69 a fondo perduto. Nel corso dell'incontro, ha spiegato il numero uno della Cgil Maurizio Landini, "abbiamo detto al premier in modo molto chiaro che l'obiettivo centrale del piano e dei provvedimenti del Governo deve essere quello di creare lavoro". Sempre ieri Draghi, in un videomessaggio ai rappresentanti della società civile in vista



Il premier Mario Draghi

del Global Health Summit che si terrà il prossimo 21 maggio a Roma, ha chiesto uno sforzo affinché in un futuro si possa cercare di affrontare al meglio un'emergenza come quella con

cui si combatte da più di un anno: "L'attuale pandemia ci impone di essere meglio preparati per il futuro - ha affermato -. Il nostro lavoro deve iniziare ora, poiché non sappiamo per quanto

tempo durerà questa pandemia o quando ci colpirà la prossima. Dobbiamo sostenere la ricerca, rafforzare le catene di approvvigionamento e ristrutturare i sistemi sanitari nazionali. Dobbiamo rafforzare il coordinamento e la cooperazione globali". L'obiettivo è essere pronti a ogni evenienza. "Nel mondo - ha spiegato - si sono registrati 3 milioni di morti. Abbiamo registrato la peggiore contrazione dell'economia dai tempi della seconda guerra mondiale. Molti di noi non erano pronti ad affrontare una crisi sanitaria di questa portata. Ci mancava la capacità di individuare la pandemia attraverso un sistema di allerta precoce".

**L'ANNUNCIO** In arrivo in Europa 200 milioni di dosi

## L'Ema da l'ok al vaccino J&J: "I benefici superiori ai rischi"

Tutto come previsto. L'Ema ha dato l'ok all'utilizzo del vaccino della Johnson & Johnson nonostante ci siano possibili legami di causa ed effetto tra il siero e i comunque pochi eventi di trombosi cerebrali che si sono verificati negli Stati Uniti. Ma secondo l'Agenzia europea del farmaco "i benefici superano i rischi".

L'Ema ha poi specificato, in una nota, che i rari casi di trombosi cerebrale si sono verificati in persone di età inferiore a 60 anni entro tre settimane dalla vaccinazione, la maggioranza nelle donne". Così la direttrice esecutiva dell'Agenzia: "Questo antidoto ha un ruolo



importante per combattere questo virus". Poche ore dopo la pronuncia dell'Ema, la casa farmaceutica ha spiegato nel corso di una conferenza stampa che sarà dunque ripresa la spedizione del vaccino all'Unione europea, alla Norvegia e all'Islanda. Saranno ben 200 milioni le dosi di cui si parla.

**LE DECISIONI** In vigore fino alla fine di luglio

## Le Regioni 'gialle' torneranno da lunedì: oggi in Cdm il Dl

Nella giornata di oggi, all'interno del Consiglio dei ministri, si parlerà del decreto legge Covid le cui novità prenderanno il via dal 26 aprile al 31 luglio. Ma all'interno di una bozza si può capire che sarà meno restrittivo rispetto all'ultimo. La notizia più importante è che tornano le zone gialle (saranno quindi



consentiti gli spostamenti in entrata e in uscita dai territori delle regioni e delle Province autonome che si collocano nelle zone bianche e gialle) e ci sarà una 'certificazione verde' che consentirà gli spostamenti dalle Regioni e dalle Province autonome collocate in zona arancione o rossa. Le certificazioni dovranno provare lo stato di avvenuta vaccinazione oppure l'effettuazione di un test molecolare o antigenico rapido con risultato negativo o ancora l'avvenuta guarigione da Covid. Buone notizie per gli sportivi dato che dal 15 maggio si potranno utilizzare le piscine all'aperto, mentre in palestra si potrà tornare dal 1 giugno.

### I DATI

**Casi di contagio in aumento, in calo il tasso di positività**

12.074 nuovi casi di Coronavirus (in aumento rispetto a lunedì) quando erano stati 8.864) a fronte di 294.045 tamponi effettuati e 390 morti in Italia nelle ultime 24 ore. Sono i dati diffusi dal ministero della Salute in merito alla diffusione del Covid in Italia. Cala il tasso di positività: dal 6% di 48 ore fa al 4,1% di ieri. In calo i ricoveri: -93 in terapia intensiva (3.151 persone in rianimazione), -487 negli altri reparti (23.255 gli ospedalizzati). 22.453 i guariti in più rispetto a due giorni fa.

### LA DENUNCIA

**24 ore senza spese militari salverebbero da fame e digiuno 34 milioni di persone**

Se i governi rinunciassero alle spese militari per sole 26 ore, si avrebbero 5,5 miliardi di dollari a disposizione per salvare 34 milioni di persone dalla fame nei prossimi mesi in paesi piegati da guerra e pandemia. Sulla base di questo impietoso calcolo, Oxfam e altre 250 organizzazioni umanitarie, con una lettera aperta, rivolgono un appello ai leader mondiali per scongiurare la catastrofe umanitaria in paesi come Yemen, Afghanistan, Etiopia, Sud Sudan, Burkina Faso, Nigeria, a un anno dall'allarme delle Nazioni Unite sull'aumento esponenziale della fame.

CHIUSURA ANCHE PER DUE STORICI NOMI

# Seattle dopo oltre un secolo ha salutato gli ultimi italiani

Gli italiani a Seattle cominciarono a farsi sentire agli inizi del XX secolo. Erano arrivati soprattutto per lavorare nelle miniere di carbone. Già i lavori più duri, come sempre. Poi ecco che all'improvviso nel quartiere di Rainier Valley tutto iniziò lentamente, ma senza sosta, a colorarsi di bianco, rosso verde. "C'erano numerosi negozi di alimentari in Atlantic Street - ha raccontato Remo Borracchini uno dei protagonisti, nel suo libro 'Rainier Valley Food Stories' - poi la farmacia italiana, il barbiere italiano...". Una storia che è andata avanti per decenni e subito quella zona fu ribattezzata Little Italy, anzi era divenuta conosciuta soprattutto con il nome di 'Garlic Gulch', dove gulch si può tradurre anche come stretto burrone e ovviamente garlic è l'aglio. Insomma



in quello stretta parte del quartiere si respirava aglio... Nel 1915 racconta la storia di Seattle, in quella zona del quartiere di Rainier Valley vivevano circa 200 famiglie in uno spazio di 90 isolati. E tante piccole aziende italiane si erano ingrandite, soprattutto nel settore alimentari: da Borracchini's Bakery a Oberto Sausage Company, poi la maggior parte di quel

quartiere italiano fu raso al suolo durante la costruzione di un interstate tra gli anni '70 e '80. Ma quelle poche attività che avevano resistito alle ruspe e al tempo che passava, non ce l'hanno fatta ora. E così anche gli ultimi che erano rimasti si sono dovuti arrendere alla chiusura, per sempre. Storia di queste ultime settimane, prima l'annuncio di Oberto imitato

pochi giorni dopo dalle tre figlie di Remo Borracchini. È un pezzo di storia italiana, importante che se ne va lasciando dietro di sé solo ricordi ingialliti. Costantino Oberto cominciò a vendere la sua salsiccia a Seattle oltre un secolo fa, era il 1918 qualche anno prima che Mario, il padre di Remo Borracchini facesse lo stesso, ma con un panificio. Due storie, due nomi che sono andati avanti di pari passo dall'inizio alla fine si può dire, quasi che l'addio, praticamente contemporaneo, fosse stato un patto, silenzioso, siglato oltre cento anni fa. Colpa della pandemia, colpa di un quartiere che non è più come era una volta, il risultato è uno solo: 'Garlic Gulch' davvero questa volta se n'è andato per sempre. Dell'aglio italiano non è rimasto nemmeno l'odore.

## PROPOSTA NEL MASSACHUSETTS

### Medford vuole diventare distretto storico 'tricolore'

Medford, quasi 60.000 abitanti, si trova a due passi da Boston, appena una decina di chilometri di distanza. E come la metropoli del Massachusetts, in particolare la zona south, ha vissuto nel tempo l'importante presenza italiana. Ora, su proposta del presidente del City Council, Richard Caraviello e del suo vice, Adam Knight è stata presentata una richiesta al Historic District Commission. "South Medford - è stato ribadito da Caraviello - era un vibrante quartiere italiano ed è importante ricordarne le radici attraverso la designazione di questa area come Italian-American Historic District. È una grande opportunità per capitalizzare la storia di Medford". E la proposta, se accolta, dovrebbe essere corredata, per cominciare, da diverse targhe ricordo. A Medford, come in tante altre città degli Stati Uniti, la comunità italo-americana sta passando momenti controversi a cominciare dalla prossima votazione richiesta per avere l'ok per un nuovo nome da dare alla Christopher Columbus Elementary School.

## IN ARRIVO L'OK AMERICANO

### Neos scalda i motori per i collegamenti Italia-USA

Neos, la compagnia aerea della famiglia Alpitour, lo scorso marzo ha fatto richiesta ufficiale al US Department of Transport (DOT) di effettuare voli di linea tra l'Italia e gli USA dopo che nel 2008 aveva ricevuto l'ok per i voli charter. Secondo quanto afferma Routesonline ancora non è giunta una risposta, ma si dovrebbe trattare solo di tempo perché dall'agenzia è stato confermato che non esistono motivi per respingere la richiesta. Nel frattempo la compagnia italiana non ha però fatto trapelare i propri piani, ma avendo hub a Milano e Roma si presume che le principali rotte dovrebbero partire dalle due principali città italiane con destinazione New York, Los Angeles e anche Miami. Ma con i voli operati con i nuovi Boeing 787-9 Dreamliner non ci sono limiti quindi tutte le altre principali destinazioni degli Stati Uniti possono diventare una opzione. E con l'abbandono di Air Italy e il futuro sempre in discussione di Alitalia, Neos potrebbe, una volta tornata la normalità, accaparrarsi buona parte del mercato italo-statunitense.

## NEW JERSEY

### UNICO Verona con cinque borse di studio

La sezione di Verona (New Jersey) di UNICO, la più grande organizzazione di servizi italo-americana ha annunciato il proprio programma annuale di borse di studio. Anche per il 2021 ne saranno assegnate cinque a studenti meritevoli della high school che risiedono a Verona e intendono frequentare il college. Il termine per la presentazione delle domande è il 12 maggio. UNICO Verona è da cinquant'anni che in maniera tangibile sostiene la comunità e in particolare gli studenti. Verona è una municipalità della Essex County con una popolazione di poco superiore ai 13.000 abitanti.

## L'ASTA

### Ferrari del '55 mai restaurata ha un valore di \$2,6 milioni

Mai restaurata e mai esposta o offerta per una vendita pubblica, da decenni. È una rarissima Ferrari 250 Europa GT, uno dei soli 43 esemplari usciti dalla fabbrica di Maranello, e sarà messa all'asta dal 3 al 7 maggio da Gooding & Company. Nonostante un po' di ruggine si stima che il suo valore sia compreso tra \$2,2 e \$2,6 milioni. "Siamo entusiasti di poter presentare questa particolare Ferrari alla nostra prossima Geared Online Auction per anni è stata tenuta nascosta in una collezione privata della California e si tratta di una Ferrari davvero straordinaria che entusiasmerà qualsiasi tipo di collezionista con la passione per le auto originali e non restaurate".

IL RAPPORTO ANNUALE: LA 'ZONA BIANCA' MAI COSÌ PICCOLA DAL 2013

# 'Reporter Senza Frontiere': il giornalismo é al momento ostacolato in oltre 130 Paesi

"Principale vaccino contro la disinformazione", il giornalismo è al momento ostacolato in più di 130 Paesi, avverte Reporter Senza Frontiere (RSF) nel suo rapporto annuale, con la pandemia a condizionare negativamente l'accesso alle notizie. Il 73% dei 180 Paesi valutati dalla ong è caratterizzato da situazioni ritenute "gravissime", "difficili" o "problematiche" per la professione. Se questa quota di territori dipinti in nero, rosso o arancione sulla mappa del mondo rimane stabile rispetto all'anno scorso, solo 12 Paesi su 180, ovvero il 7%, contro l'8% del 2020, mostrano una "buona situazione". Una 'zona bianca' che "non è mai" stata così ristretta dal 2013", secondo Rsf. La pandemia sembra aver esacerbato la repressione nei Paesi più 'imbavagliati' come l'Arabia



Saudita (al 170/o posto) o la Siria (173/a), secondo l'ong, e ha "provocato un enorme blocco degli accessi" alle fonti per i giornalisti, "solo in parte giustificato da precauzioni sanitarie". La più 'virtuosa' resta la Norvegia, che mantiene il primo posto per il quinto anno consecutivo davanti a Finlandia e

- Buono
- Sufficiente
- Problematico
- Difficile
- Molto difficile

Svezia, tornata terza a scapito della Danimarca (4/a, -1). La Germania esce dalla 'zona bianca' (13/a, -2) "perché decine di giornalisti

sono stati attaccati da manifestanti vicini a movimenti estremisti e cospiratori durante le manifestazioni contro le restrizioni anti Covid". L'Europa rimane la regione più sicura, ma si sono moltiplicate, secondo Rsf, le aggressioni e gli arresti abusivi, soprattutto in Francia (34/a) durante le manife-

stazioni contro il disegno di legge "sicurezza globale". L'Italia si conferma al 41/o posto. Dall'altra parte dell'Atlantico, la situazione rimane "piuttosto buona" negli Stati Uniti (44/a, +1) "anche se l'ultimo anno di mandato di Donald Trump è stato caratterizzato da un numero record di aggressioni (quasi 400) e arresti di giornalisti (130) La "zona rossa" accoglie il Brasile, "dove il presidente Bolsonaro ha fatto del dileggio ai giornalisti il suo tratto distintivo" e ci rimane la Russia (150/a, -1) che si è adoperata per "limitare la copertura" delle "manifestazioni dei sostenitori di Alexei Navalny". Infine, se rimane il continente "più violento" per i giornalisti, l'Africa ha registrato qualche miglioramento in Burundi (147/o, +13), Sierra Leone (75/o, +10) e Mali (99/o, +9).

## ANCHE L'ATLETICO MADRID ABBANDONA

### Superlega, il fronte inglese si spacca: "Chelsea e Manchester City lasciano"

La grande pressione dei tifosi e del governo Johnson ha spaccato il fronte dei sei big team di Premier League promessisi alla Superlega. Secondo la Bbc il Chelsea sarebbe pronto ad abbandonare il progetto già nelle prossime ore.

Il club di Roman Abramovich "avrebbe già preparato la documentazione per sganciarsi" dalla Superlega. Insomma, per l'ufficialità sarebbe solo questione di (poco) tempo.

Da un paio di ore erano partite le proteste fuori dallo Stamford Bridge con centinaia di tifosi a manifestare contro la Superlega. Non solo.

Anche il Manchester City dello sceicco Mansour starebbe abbandonando definitivamente la Superlega. In uscita anche lo United, dove Ed Woodward si sarebbe dimesso dalla carica di Ceo del Manchester United. Vicino alla decisione di fare un passo indietro l'Arsenal. Secondo la stampa spagnola l'Atletico Madrid starebbe pensando di abbandonare il progetto, al Barcello-



na invece il presidente Laporta avrebbe rimandato la decisione all'assemblea dei club. I 12 club che hanno dato vita alla nuova Superlega si sono riuniti d'urgenza in videoconferenza per decidere il da farsi.

## SERIE A

### La Fiorentina espugna Verona: 3 punti importanti nella lotta salvezza

Tre punti d'oro per i viola nell'anticipo della 32ª giornata, 2-1 ottenuto al Bentegodi che vale il provvisorio +8 sul Cagliari terzultimo. Nel primo tempo attenti Dragowski e Silvestri, la sblocca Vlahovic su rigore prima dell'intervallo. Caceres firma il raddoppio, inutile il guizzo di Salcedo. Il Verona non vince in casa due mesi.

SI DECIDERÁ LA RIPARTIZIONE TRA GLI STATI DEI 538 GRANDI ELETTORI

# Censimento Usa: come cambieranno gli Stati Uniti d'America tra Biden e Trump

di CORRADO MARIA DACLON

Un censimento che influenzerà significativamente le prossime elezioni americane. Quello che doveva concludersi nel mese di aprile con l'invio dei dati del Census Bureau agli Stati, e che il coronavirus ha ritardato a settembre, è un censimento decennale molto importante per gli Stati Uniti. In base alla redistribuzione della popolazione e agli indici demografici, si deciderà come saranno ripartiti tra gli Stati i 538 grandi elettori (270 eleggono il presidente) che dovranno indicare nel 2024 chi andrà alla Casa Bianca. Ma si deciderà anche la ripartizione, Stato per Stato, dei rappresentanti che saranno eletti alla Camera nel 2022.

Le indicazioni non ufficiali, a oggi, sono che Alabama, New York, Illinois, Michigan, Minnesota, Ohio, Pennsylvania, Rhode Island, West Virginia e California perderebbero un rappresentante. Arizona, Colorado, Montana, North Carolina e Oregon dovrebbero guadagnare un seggio. La Florida dovrebbe guadagnarne due e il Texas addirittura tre. Le ultime elezioni presidenziali americane ci hanno mostrato come per molti Stati chiave la differenza di voti tra il candidato repubblicano e quello democratico fosse estremamente esigua. La Georgia e l'Arizona conquistate da Biden per poco più di 10.000 voti, il Nevada perso da Trump per poco più di 30.000 voti, il Wisconsin per 20.000, per fare qualche esempio.

Il coronavirus ha reso più difficili le operazioni di censimento in alcune fasce sociali e in particolare quelle più deboli, come i neri e i



Donald Trump



Joe Biden

latinos, in una nazione dove ancora alcuni settori della popolazione devono essere raggiunti dai rilevatori via telefono o porta a porta. Un rapporto di un think-tank indipendente come l'Urban Institute afferma che il censimento potrebbe sottostimare più di 4 milioni di persone, in particolare nelle comunità

latinoamericane e afroamericane. E soprattutto le sottovotazioni si concentrerebbero in Stati come California, New York, Texas e Georgia, Stati con gran numero di latinos e afroamericani.

Ma perché le prossime elezioni di mid-term per il rinnovo del Congresso possono essere decisive per la futura corsa

alla Casa Bianca?

Un po' di settimane fa, come riportato da Newsweek e altri media, Steve Bannon ha lanciato la bomba: nel 2022, se i repubblicani conquisteranno la Camera dei Rappresentanti, Trump sarà eletto speaker della Camera al posto di Nancy Pelosi. E da lì prenderà la rincorsa per tornare nel 2024 alla Casa Bianca.

Fantasie? Battute da gradasso a cui Bannon ci ha abituato?

Nella storia americana nessuno al di fuori dei membri dell'assemblea è mai stato eletto speaker, anche se costituzionalmente possibile. Ciò presuppone che Trump sarà obbligato a candidarsi. Esiste un solo precedente di ex presidente candidato ed eletto alla Camera dopo il mandato alla Casa Bianca, John Quincy Adams. Era il 1831.

Ma da Trump sappiamo aspettarci qualsiasi sorpresa. Già nel 2016 è riuscito a farsi strada non solo contro il partito democratico ma contro lo stesso partito repubblicano, che ha messo in campo davvero di tutto per escluderlo dalla nomination.

Infatti oggi molti leader repubblicani stanno facendo marcia indietro dalle critiche rivoltegli dopo l'assalto al Campidoglio. Speravano in un calo di popolarità ma, come affermò Trump durante un comizio in Iowa, con una infelice battuta non certo degna di un presidente, "potrei stare in mezzo alla Quinta Strada e sparare a qualcuno, e non perderei nemmeno un elettore".

Ma se anche questi piani avessero successo, e non è affatto scontato che malgrado il censimento i repubblicani riescano a conquistare la Camera, sarà Biden a sfidare nel

EL PRECIO PROMEDIO SUBIÓ A USD 353.000

## Aumento record del precio de la vivienda en Estados Unidos

Según un informe de Redfin, el precio promedio de la vivienda subió a USD 353.000 en marzo, 17% más que hace un año. Los datos mostraron que las ventas pendientes aumentaron 22,1% en comparación con 2020 y la cantidad de viviendas en venta se hundió 29%, mientras que el plazo para una venta pasó de 44 días a 25 días. Los factores que apoyaron tal comportamiento son: tasas hipotecarias bajas, inventarios cortos y fuerte demanda. Austin (Texas), Fresno (California) y Northport (Florida) lideraron el crecimiento. Por el contrario, los precios bajaron en San Francisco y Honolulu.

Salussolia &amp; Associates

**Gruppo Editoriale Porps Inc.**

7110 Fairway Drive apt. L13

MIAMI LAKES, FL 33014 ( USA )

Tel. 305-2971933

Copyright @ 2000 Gente d'Italia

E-Mail: genteditalia@aol.com;

genteditalia@gmail.com

Website www.genteditalia.org

Stampato nella tipografia de El País:

Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,

Deposito legal 373966, Montevideo.

**Amministrazione**

650 N.W. 43RD Avenue

MIAMI, 33126 FLORIDA ( USA )

**Uruguay**

Soriano 1268 - MONTEVIDEO

Tel. (598) 27094413

Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP

12800

Tel. (598) 2901.7115 int. 604

**DIRETTORE**

Mimmo Porpiglia

**REDAZIONE CENTRALE**

Francesca Porpiglia

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

**REDAZIONE USA**

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2019: Euro 903990,60. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

2024 il candidato Gop? Pare francamente improbabile che l'attuale presidente, visto l'appannamento fisico sempre più evidente, possa correre per la rielezione. Ma questa è un'altra storia. Intanto, le elezioni di mid-term del 2022 ci aiuteranno a conoscere le mosse repubblicane. O meglio, le mosse di Donald Trump.



Sentenza storica della Corte di Cassazione che con l'Ordinanza n. 9725 del 14 aprile u.s. - corroborando un impegno che noi stiamo svolgendo da anni con interventi legislativi e politici contro la doppia imposizione - ha stabilito che il credito per le imposte pagate all'estero spetta anche se il contribuente che ha lavorato all'estero non ha presentato la dichiarazione in Italia (ma avrebbe dovuto in quanto non iscritto all'Aire e risultante quindi residente in Italia) e viene successivamente raggiunto da un avviso di accertamento con il quale sono richieste le imposte per il reddito prodotto oltreconfine.

Il caso era nato da un accertamento di un contribuente residente in Italia che aveva prestato attività di lavoro dipendente in Germania per oltre 183 giorni e che aveva scontato l'imposizione tedesca in virtù dell'art.15, par. 2, della convenzione contro le doppie imposizioni fiscali tra Italia e Germania ed al quale era arrivato un avviso di pagamento da parte del fisco italiano per omessa dichiarazione dei redditi in Italia.

Come è noto in virtù del principio adottato nel diritto tributario interno dallo Stato e dall'amministrazione finanziaria italiani definito "Word Wide Taxation" o tassazione mondiale, i redditi del cittadino residente sono soggetti a tassazione diretta dal fisco italiano indipendentemente dal luogo ove tali redditi sono stati prodotti. Quindi i lavoratori italiani i quali non si iscrivono all'AIRE e producono reddito all'estero sono spesso soggetti o rischiano di essere soggetti se tracciati, a doppia tassazione, in particolare quando il Paese di destinazione ha stipulato con l'Italia una convenzione contro le doppie imposizioni fiscali che prevede la tassazione concorrente, ancorché mitigata dalla facoltà del credito di imposta (come ad esempio quelle con il Regno Unito, la Francia, la Germania, la Svizzera, gli Sta-

EMESSA DALLA CORTE DI CASSAZIONE

## Schirò (Pd): sentenza storica su doppia imposizione anche a italiani "non-Aire" che lavorano all'estero



ti Uniti, etc.) oppure quando tale Paese non ha stipulato alcuna convenzione con l'Italia. Si tratta perciò, come si capirà, di una Ordinanza molto importante che praticamente sancisce che l'omessa dichiarazione dei redditi non comporta di per sé la perdita del diritto di credito per le imposte pagate all'estero e conferma il concetto che l'art. 165 comma 8 del TUIR (che prevede appunto la doppia tassazione per omessa dichiarazione dei redditi prodotti all'estero) è una norma inviolata e incostituzionale sulla quale prevalgono i principi delle convenzioni contro le



Angela Schirò

doppie imposizioni che sono istituite con lo scopo di eliminare la doppia imposizione. E' da anni che segnaliamo e denunciavamo (con interrogazioni, emendamenti e proposte di legge) il problema di decine di migliaia di nostri

lavoratori andati a lavorare all'estero per più di dodici mesi e i quali, per la ragioni più disparate e sebbene sia obbligatorio per legge, non si iscrivono all'Aire (Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero), mantenendo così la residenza fiscale in Italia. Molti di questi (spesso giovani) lavoratori producono reddito e pagano le imposte al Fisco del Paese dove lavorano ma non sanno di essere tenuti comunque a presentare la dichiarazione dei redditi in Italia anche per i redditi prodotti e tassati all'estero, così come stabilisce il TUIR (Testo Unico delle Imposte sui Redditi) con la possibilità tuttavia di ottenere un credito di imposta per le tasse pagate all'estero.

Purtroppo in virtù della normativa attualmente in vigore (nello specifico il comma 8 dell'art. 165 del TUIR), i contribuenti residenti fiscalmente in Italia i quali producono reddito già tassato all'estero non possono ottenere la detrazione o credito di imposta se omettono (anche se in buona fede e in assenza di dolo)

di presentare la dichiarazione dei redditi in Italia o di indicare nella stessa tali redditi.

Ora finalmente la Cassazione ha praticamente sentenziato che l'omissione della dichiarazione italiana non deve essere ritenuta quale elemento suscettibile di precludere il riconoscimento dell'imposta estera come invece sostiene in maniera testuale l'art. 165 comma 8 del Tuir, in quanto tale articolo contrasta con il divieto di doppia imposizione sancito dalle convenzioni contro le doppie imposizioni fiscali e con la previsione dei criteri per la eliminazione della doppia imposizione.

Viene quindi confermato dalla Cassazione l'orientamento giurisprudenziale secondo cui il diritto al credito di imposta essendo formalizzato dalle convenzioni contro le doppie imposizioni, non necessita di ulteriori adempimenti - tra i quali la dichiarazione dei redditi - previsti dalla legge nazionale (art. 165 del Tuir) proprio alla luce della preminenza dei Trattati internazionali sulle leggi interne.

Va rilevato tuttavia che le sentenze (o le ordinanze come in questo caso) della Cassazione non hanno forza di legge perché decidono un caso specifico portato all'attenzione del giudice, tuttavia la Cassazione definisce la corretta interpretazione e applicazione di una legge. Dovrà ora essere lo Stato (Governo e Parlamento) a modificare la legge per uniformarsi ai principi fissati dalla Suprema Corte.

ANGELA SCHIRÒ

DEPUTATA PD - RIP. EUROPA  
CAMERA DEI DEPUTATI

### AL CENTRO OPERATIVO EMERGENZA INCENDI DI CATANZARO

## Per quindici anni prende lo stipendio, ma al lavoro non è andato neanche un giorno

Salvatore Scumace per 15 anni non si è mai presentato al lavoro, ma non ha mai smesso di percepire lo stipendio. Ha messo insieme più di mezzo milione di retribuzione non dovuta. Formalmente dipendente del Centro Operativo Emergenza Incendi (C.O.E.I.) dell'ospedale Pugliese Ciaccio di Catanzaro, ma di

fatto un fantasma. A stanarlo è stata la Guardia di Finanza, coordinata dalla procura diretta da Nicola Gratteri, passando al setaccio tabulati di presenza e turni di servizio dell'ospedale. Nonostante risultasse in pianta organica, mai, in nessun caso e neanche per un giorno in quindici anni, Scumace risultava presente.

A DUE ANNI DAL SEMINARIO DI PALERMO

# Cgie: settimo appuntamento del "Corso per la partecipazione giovanile emigrata"

A due anni dal seminario di Palermo "Generazioni a confronto" si è svolto il settimo appuntamento live del "Corso per la partecipazione giovanile emigrata". Si parte dalla lettura della "Carta del Seminario di Palermo", sintesi del sentire e della visione di futuro dei partecipanti al Seminario, giovani selezionati dai Comites di tutto il mondo e dalle Consulte regionali per l'Emigrazione. L'incontro si pone la finalità di celebrare i due anni trascorsi dal seminario e, al contempo, di guardare al futuro grazie all'incontro con Piero Bassetti, Presidente della Fondazione Globus et Locus. Ha introdotto il dibattito Maria Chiara Prodi, presidente della Commissione Nuove Emigrazioni e Generazioni Nuove del Cgie: "Il nostro impegno doveva durare un anno, alla fine la partecipazione delle elezioni a causa della pandemia ha permesso di prolungare il nostro lavoro. Con i nostri incontri abbiamo esplorato l'aspetto della rappresentanza di base, chiedendoci quindi cosa sono i Comites e il Cgie. Abbiamo fatto un viaggio per capire l'impatto del Covid sulle nostre vite e sui percorsi di emigrazione cercando di entrare nel dettaglio con gli incentivi di rientro. Questa sera dopo tanti incontri teorici importanti, per festeggiare i due anni dal seminario di Palermo, apriamo alla riflessione su cosa significhi essere cittadini italiani e del mondo. Siamo felici che sia con noi - ha proseguito la consigliera del Cgie - Piero Bassetti, Presidente della Fondazione Globus et Locus, con un curriculum e una storia che passano dall'imprenditoria alla politica. Abbiamo proposto al Presidente un esercizio: leggere con noi la Carta del Seminario di Palermo attraverso la sua esperienza tramite un confronto tra prospettive e generazioni diverse. Il libro scritto dal Presidente in quest'ottica s'intitola: "Svegliamoci italici". Ha preso quindi la parola la vicepresidente della VII Commissione del Cgie, Silvia Alciati, che si è soffermata sull'opera di Bassetti: "questo libro ci riporta a una nuova forma di iden-

tificazione, quello del mondo degli italici, di un vivere all'italiana, una forma nuova di vedere gli italiani all'estero. L'Italianità viene adottata come una scelta di vita e di cittadinanza con uno *Ius voluntatis* in cui si sceglie di far parte di questa comunità con l'identificazione in un valore e in uno stile di vita. Un modo di vivere che abbiamo visto anche a Palermo tramite il confronto tra italiani di terza o quarta generazione con quelli di prima. Ovunque viviamo avvertiamo quest'identificazione che ci permette di essere come vespe che in giro per il mondo impollinano il mondo di italianità. Questo deve essere il nostro inno in giro per il mondo, espresso anche nel libro del Presidente Bassetti. È un libro che deve essere letto da tutti noi che viviamo all'estero e da coloro che vivono in Italia e che non conoscono questa realtà. Ringrazio ancora Piero Bassetti e spero che molti altri ragazzi in giro per il mondo possano entusiasinarsi leggendo questo libro". A termine dell'intervento di Silvia Alciati, riprende la parola Maria Chiara Prodi: "noi abbiamo voluto scrivere questa Carta di Palermo. Siamo stati accolti dal Sindaco Orlando che aveva già lavorato a questo. Il desiderio era quello di far capire come la circolarità e la precarietà abitativa non debbano essere nel nostro sentire una ragione per abbandonare le realtà in cui viviamo. Chiedo quindi l'intervento di Michela Di Marco che aveva letto proprio in chiusura del seminario due anni fa questa Carta. Vogliamo ripartire da lì e chiedere al Presidente un parere rispetto a quanto scritto". A questo punto Michela Di Marco legge la Carta del Seminario di Palermo: "siamo giovani italiani fuori dall'Italia, ciascuno di noi porta con sé associazioni e comunità da cui tornare e a cui raccontare l'esperienza del Seminario di Palermo. Racconteremo che è proprio vero che gli italiani sono dappertutto, che abbiamo riso e riflettuto insieme di come alcuni tratti siano indissociabili da noi, a qualsiasi latitudine: siamo quello che mangiamo,

ci riconoscono per come vestiamo, ma anche per la voglia di darsi da fare, con creatività e olio di gomito. Siamo quelli che si chiedono perché il mondo, a partire dalle istituzioni del nostro Paese, non potrebbe funzionare molto meglio, e che non rinunciano a mescolare l'energia con la rabbia per alimentare la speranza di cambiare non qualcosa, ma tutto. Tanti di noi hanno vissuto in più paesi e città, i nostri genitori e i nostri nonni vengono da regioni diverse dell'Italia e del mondo, anche sforzandoci non riusciamo a vedere questa diversità come un problema, perché per noi, da sempre, è una ricchezza. Forse a volte complicata da gestire, nello sguardo di altri siamo "Altro" anche quando abbiamo la stessa residenza e lo stesso passaporto, ma ora sappiamo che questo spazio "altro" possiamo abitarlo insieme. Renderlo pieno di progetti. Per appagare il nostro bisogno di cultura, di lavoro, di vicinanza radicata e ideale con l'Italia. Renderlo aperto ad un nuovo modo di pensare. Perché la mobilità non sia superficialità e la globalità mancanza di generosità per il luogo in cui si vive, ma perché si creino nuovi modi per noi di agire ed essere cittadini del mondo, ed al tempo stesso riconoscere e valorizzare le tante forze culturali, associative e professionali italiane. Renderlo pieno di relazioni. Perché, in questi giorni, la "Rete dei Giovani Italiani nel Mondo" è stata vissuta con passione e bellezza, e ci ha resi diversi da quando siamo arrivati, perché ormai, per sempre, parte della vita gli uni degli altri, noi, e le nostre comunità. Renderlo concreto e condiviso. Perché la "Rete dei Giovani Italiani nel mondo", che raccoglie persone con bagagli carichi di esperienze uniche, può dare un forte contributo non solo nei paesi di provenienza ma anche al sistema Italia. Vogliamo impegnarci per accorciare le distanze tra gli italiani fuori dall'Italia e le istituzioni, con azioni concrete e con l'obiettivo di rendere protagonisti tutti i giovani". La parola passa quindi al Presi-

dente Bassetti: "la lettura della Carta, ma anche la presentazione dei vostri curricula, dicono una cosa chiara, cioè che voi siete una realtà. I numeri sono molto pesanti, compresi gli anziani, e indicano la presenza di persone come voi... Da Palermo voi avete detto che ci siete e avete suscitato interesse. L'intuizione del libro è uscita fuori dalla mia esperienza di vita, perché io ho vissuto una vita come la vostra. Ho lavorato in America, in Argentina e ho girato per le Camere di Commercio, ho provato a fare politica nel Paese, ho fatto esperienze sportive come le Olimpiadi fuori dall'Italia. Io ho vissuto sempre nell'esperienza domestica come esposto al rischio della diversità e mi sono chiesto come mai un cittadino del mondo debba sentirsi fuori squadra nel mondo internazionale, dove le nazionalità sono lì per dividere. Quando ho letto la vostra Carta - ha proseguito Bassetti - ho visto l'indice di un'azione capace di riempire un pensiero. Questo l'ho scritto nel libro ma da allora le cose sono cambiate e in particolare una cosa è successa: la pandemia, che ha cambiato la percezione del globale e del locale. L'essenza del virus è proprio di essere locale; ma può vivere solo se allo stesso tempo è globale. Voi avete avuto il coraggio di scrivere che volete cambiare non qualcosa ma tutto. Dopo quello che è successo tutto cambierà. Noi dobbiamo prendere coscienza del fatto che non possiamo permetterci il lusso di essere solo un problema, ma dobbiamo essere protagonisti superando la divisione tra globale e locale. Già pensando a questo incontro possiamo vedere come tramite una rete di bit abbiamo trasceso luoghi ottenendo una dimensione globale. ... Non basta un'analisi ma servono i progetti e il vostro lo è. Io presiedo un'Associazione che si chiama "Svegliamoci italici" che sta pensando di dar vita ad una fondazione partecipata noi pensiamo, in pieno accordo con le Istituzioni della Repubblica. ..Se vogliamo abituarci a una dimensione internazionale che trascende



dobbiamo abituarci al fatto che la cittadinanza non è più solo del suolo o del sangue, ma è una dimensione di appartenenza. Ecco che allora è necessario che questi progetti siano aperti a nuovi modi di pensare senza distinguere con frontiere chi è dentro e chi è fuori. Un elemento che non avete inserito nella vostra presentazione – continua Bassetti – è quanti di voi hanno un passaporto. È arrivato il tramonto del passaporto. Il nuovo modo di pensare ci porta a riflettere su questo, come hanno riflettuto allora i nostri Padri Costituenti. Voi dite ancora ‘rendere aperto l’ideale e renderlo pieno di relazioni’; questo tema può essere preso in carico in modo costruttivo. Bisogna abbandonare il vecchio modo di stabilire la relazione, che un tempo era avere il passaporto altrimenti si era fuori. Noi diciamo che non vogliamo essere

fuori. Il discrimine non è dato dall’aver o meno il passaporto. È un documento importantissimo ma che appartiene a un modo di pensare che dobbiamo superare. La rete degli italiani nel mondo va resa piena di contenuti. Io nel libro dico “Svegliamoci” alla nostra identità italiana. Voi vi siete resi conto che la vostra identità non poteva fermarsi al possesso di un documento o all’iscrizione all’Aire”. “È importante – ha aggiunto Bassetti – porre in sede ONU il discorso della civilizzazione italiana. Rendere concreto e condiviso questo ideale può dare un forte contributo anche al sistema Italia. Questo è il tema che vi segnalo come veramente interessante. Questo è legato al concetto di Made in Italy. L’aggregazione non è data solo dal territorio, non si diventa italiani solo quando si passa la frontiera, ma è data dal sistema dei valori

che ci animano. Questo è il tema centrale del mio libro. La presenza storica dell’italicità che si è espressa in modi diversi nel tempo dagli antichi romani fino all’esperienza ultima dello Stato nazionale. Questo modo di essere uniti dai valori ricordato con l’essere uniti dall’istituzione: questa è la sfida del dopo pandemia. Quando usciremo dal tunnel saremo in un mondo diverso.

Voi dovete vivere il sogno espresso nella vostra carta che non è più solo un sogno ma può essere oggi un progetto. Dovete sperare che l’esperienza – conclude Bassetti – superi il singolo episodio diventando una sfida di riorganizzazione del mondo. Facciamo sì che il nostro risveglio produca una sequenza di fatti nella storia del mondo che ci permettano di costruire un mondo un cui la nostra italicità conti di più”.

La Commissione Continentale America Latina del Cgie si è riunita in videoconferenza per fare il punto sulla situazione delle comunità italiane dell’area meridionale del continente americano. All’ordine del giorno della riunione è stato dato molto risalto ai problemi legati alla Pandemia da Coronavirus, che si sta propagando con la seconda ondata e nelle ultime settimane si è abbattuta su tutto il continente sudamericano. Nel documento si precisa come i numeri dei contagi e dei decessi siano aumentati in tutti i paesi, anche in quelli che in precedenza avevano superato senza tanti danni la prima ondata epidemiologica.

“Siamo certi – si legge nella nota – che nelle prossime settimane, sulla scia di quanto successo in altri continenti, la situazione sanitaria si aggraverà e di conseguenza anche quella economica. Questa tragedia porta con sé drammi e problemi che interessano la salute, ma anche le economie aziendali e domestiche riducendo in particolare il tenore di vita delle famiglie, che fino a qualche mese fa rappresentavano il ceto medio della popolazione,

## RIUNITA IN VIDEOCONFERENZA: IL DOCUMENTO

# La Commissione Continentale America Latina del Cgie chiede al governo maggiore attenzione alle politiche per gli italiani all’estero

ne, alla quale appartengono per lo più gli italiani residenti in Sud America.

I consiglieri e le consigliere del Cgie dell’America Latina, assieme con il Segretario Generale del Cgie, che ha partecipato della videoconferenza, – continua il documento – hanno espresso particolare preoccupazione per l’attuale situazione in cui vive il Venezuela, paese dove risiede una numerosa comunità di cittadini italiani, i quali da anni stanno soffrendo per gli effetti della crisi politica, sociale e economica, aggravatasi ulteriormente con il diffondersi della pandemia a livello globale. A questo riguardo, la Commissione Continentale America Latina sollecita il Governo italiano ad attivare ulteriori e convincenti politiche di cooperazione internazionale, per promuovere interventi umanitari a favore dei paesi più colpiti dalla povertà e a rischio di impoverimento,

soprattutto in quelli dove vivono diffuse comunità italiane, come appunto in Venezuela. Gli aiuti umanitari sono parte della strategia e della diplomazia politica del nostro paese; nel contrasto alla Pandemia da Covid-19 l’Italia dovrà programmare interventi, che tengano conto anche dei bisogni della nostra gente residente in paesi con economie vulnerabili”.

Nel documento si rileva inoltre come la pandemia abbia portato problemi anche sull’erogazione dei servizi consolari proprio nel momento in cui le persone hanno maggior bisogno della presenza delle istituzioni. Per la Commissione il sistema della turnazione del personale consolare nell’erogazione dei servizi in presenza, applicata ovunque nella rete, ha infatti portato a ritardi nell’erogazione dei servizi. “Riteniamo – si legge nel documento – che la contingen-

za non può diventare normalità e che i servizi consolari devono essere considerati essenziali. Per tanto la Commissione Continentale sudamericana invita il Governo e l’Amministrazione del Maeci a prendere le misure sanitarie necessarie, anche per vaccinare il personale, per garantire la piena operatività dei consolati e la salute degli operatori e dell’utenza”.

Nel documento la Commissione continentale dell’America latina chiede inoltre al Maeci di conoscere l’utilizzo fatto dei € 6,5 milioni messi a disposizione dal Governo e le somme effettivamente utilizzate da ogni sede consolare, oltre a quali sono state le forme, le tipologie degli interventi.

Nel documento si segnalano inoltre difficoltà connesse al sistema “prenota on line”, necessario per accedere ai servizi consolari, segnalando la necessità di un sistema

alternativo per accedere agli uffici consolari. Il documento della Commissione rileva anche problematiche connesse, nell’ambito dell’insegnamento della lingua e della cultura italiane all’estero, all’applicazione della Circolare 3/2020 che “assieme alle novità – si legge nel documento – ha portato anche un insostenibile incremento della burocrazia, che sta creando molti problemi alle attività scolastiche e a chi è impegnato in queste attività di diffusione della lingua e della cultura italiana”.

La Commissione Continentale America latina – conclude il documento – chiede al Governo maggiore attenzione alle politiche per gli italiani all’estero, perché la consistenza numerica della presenza italiana all’estero non può essere marginalizzata, ma va riportata nel solco delle politiche per l’internazionalizzazione dell’Italia”.

MAGGIORI CONSUMATORI IN EUROPA: 200 LITRI L'ANNO PRO CAPITE

# Liscia o gasata? Agli italiani l'acqua minerale piace di più senza bollicine

di FRANCO ESPOSITO

Grandi bevitori di acqua minerale, gli italiani sono i maggiori consumatori europei. Duecento litri il consumo pro capite annuo, quasi il doppio delle bottiglie rispetto alle media in Europa. Il Piemonte primo produttore, ma le concessioni attive sono una minoranza. Le Fonti di Vinadio, la Sant'Anna acqua di punta, leader di mercato, ha un fatturato di 320 milioni di euro.

Liscia, gasata e redditizia l'acqua è il tesoro delle Alpi. E come tale, ha conquistato anche gli arabi. In questo particolare momento, piace più liscia che con le bollicine. I prezzi sono però purtroppo alti e l'export non decolla. Anzi è chiaro affanno. Palese la frenata, dopo il boom denunciato durante il decennio 2010-2019, con il raddoppio addirittura del valore al +101%. Superato in questo senso solo dal caffè.

Secondo il MIneral Water Monitor, con la pandemia, le vendite all'estero sono calate dell'11%. Una caduta in verticale comunque inferiore rispetto a quella accusata dalla Francia, scivolata a un significativo -15%. Rispetto a Parigi, le distanze si sono ridotte a 111 milioni, contro i 211 del 2016. Il prezzo dell'export è più alto per le acque italiane, nella misura di trentasei centesimi al litro; le francesi sono stabili a ventisei centesimi.

Il Covid ha ridotto le vendite delle acque gassate, mentre sono cresciuti, da parte degli italiani, gli acquisti di acque lisce e soprattutto effervescenti naturali, al +5,56%. Con il lockdown sono inoltre quasi raddoppiate le ven-



dite online: +83% a valore. La Regione Piemonte incassa 1,4 milioni di competenza per tutte le fonti. In un settore che è in piena trasformazione. Il mercato, sempre più competitivo, è schiacciato da due fattori. La spinta ambientalista che impone di rivedere il consumo di plastica e la spietata concorrenza sui prezzi. In questa ottica, resistono le aziende meglio strutturate, garanti di forti investimenti ripagati da volumi alti.

Le mutazioni in atto sono legate soprattutto alla gestione regionale delle concessioni. Un comparto che stenta a liberarsi dai vincoli del passato e dai permessi accordati decenni e mai adeguati. I canoni sono quelli di un tempo, spinti e trascinati dal grande consumo di acqua in bottiglia, nella misura sopra evidenziata. Primo Paese europeo, come da fotografia di The European House Ambrosetti, e terzo al mondo. Dopo Messico e

Thailandia.

Il Piemonte è di gran lunga la regione italiana con il maggior numero di concessioni attive per l'imbottigliamento delle acque minerali. Laddove Lombardia e Lazio e lo stesso Piemonte si posizionano al vertice della graduatoria per superficie concessa. Insieme fanno il quarantuno per cento della superficie nazionale data in concessione per lo sfruttamento delle acque minerali. Il Piemonte, da solo, vale il diciassette per cento. Le 114 fonti sono dislocate su 87 siti estrattivi. In realtà, le concessioni attive però sono appena 26, di cui quattro vengono sfruttate da Fonti di Vinadio, altrettante da San Bernardo e sei da Pontevicchio. Più o meno identica la situazione in Liguria. Ventidue fonti censite, ma solo otto concessionarie attive e due le aziende superstiti che hanno resistito alle trasformazioni avvenute nell'ultimo decennio.

Aziende comunque pronte a riaprire gli stabilimenti. Due nuovi marchi presteranno grande attenzione soprattutto dal mercato di Emirati e Medioriente.

Il costo delle concessioni resta basso. E non è questo il motivo che frena l'ingresso di nuove aziende nel mercato. Le valutazioni di mercato, quelle sì, attualmente sono ostative alle iniziative commerciali delle aziende neonate o in fase di evidente gestazione. Il canone di concessione delle acque minerali destinate allo sfruttamento prevede una componente fissa rapportata all'estensione della superficie dell'area oggetto di concessione. Tassa che viene introitata dalla provincia o città metropolitana competente per territorio.

Rapportati ai quantitativi di acqua imbottigliata, introitata dalla Regione Piemonte, gestore anche del rinnovo delle concessioni, gli importi versati nel 2021 si riferiscono all'attività del 2020. Canoni posticipati così strutturati: la componente fissa vale 37,23 euro per ettaro, con un minimo di 3.190,76 euro, per ogni mille litri di acqua imbottigliata, va da 1,06 euro per i primi 60 milioni di litri e 1,28 se si superano i 150 milioni di litri imbottigliati. Introdotta nel 2014, le cifre hanno subito lievi ritocchi sulla base del tasso di inflazione programmato.

La quota fissa va agli enti territoriali. Viene pagata anche da coloro che detengono la concessione. Fonte di Vinadio con il marchio Sant'Anna, leader in Italia

con un fatturato più che triplicato negli ultimi dieci anni, arriva a 320 milioni di euro. E alla Regione Piemonte ha versato un canone di 875mila euro in due rate. Le fonti con reddito attivo in Piemonte sono undici, da Pian della Mussa Balme a Spumador Quarona, passando per Lurisia, Fonti di Vinadio, San Bernardo Garresio, Lauretana, Alpe Guizza Donato. In Valle d'Aosta, Youla Courmayer, Fonte Mont Blanc, Fonte Rey. Quattro in Liguria: Fontana Fredda. Fonte delle Anime Calizzano, Fonte Argentiera Val d'Orba, Lipiani Fonte del Lupo Altare Savona. Una stagione difficile per le fonti liguri in carica di rilancio.

La competizione sul mercato è tuttora molto incentrata sul prezzo, piuttosto che sulla riciclabilità del prodotto. E non è facile resistere in un mercato in forte concorrenza. I margini sono risicati. Gli investimenti annuali italiani vanno dai dieci ai quaranta milioni. Le prime cinque aziende coprono l'ottanta per cento del mercato. Gli alti costi di produzione scoraggiano le aziende a entrare nel business. Un'altra fonte che potrebbe tornare a produrre in poco tempo è l'Argentiera in Alta Val d'Orba, tra Urbe e Sassello. L'operazione in atto è condotta da Claudio Melotto, imprenditore monegasco, di origini aostane. Le analisi chimiche e organolettiche la piazzano ai vertici delle classifiche delle minerali europee. Sembra destinata al mercato mediorientale.